

Mozione n. 11 del 9 febbraio 2017

(ex art. 58 del Regolamento del Consiglio Comunale)

PREMESSO CHE

- Roma Capitale è proprietaria di numerosi beni immobili;
- i beni immobili di proprietà capitolina si distinguono in:
 - o beni demaniali (strade, acquedotti, cimiteri, musei ecc.) assoggettati a regime proprio del demanio pubblico;
 - o beni del patrimonio indisponibile destinati dall'Amministrazione ad un pubblico servizio (sedi di uffici pubblici e sedi per lo svolgimento di servizi pubblici) utilizzati in modo diretto o indiretto attraverso apposite convenzioni;
 - o beni del patrimonio disponibile, non destinati a finalità istituzionali utilizzati e messi a reddito con contratti di diritto privato;
- nel tempo sono stati dati in concessione numerosi beni immobili ascritti al patrimonio indisponibile, per lo svolgimento di attività di interesse pubblico, culturale e sociale, ad enti, associazioni del territorio, associazioni no-profit, privati cittadini, associazioni di volontariato ecc.;
- nel 2015, viste le numerose problematiche emerse, circa le modalità di assegnazione e di gestione delle concessioni, è maturata l'esigenza di un generale riordino del settore ed è stata approvata quindi, la deliberazione n. 140/2015 "Linee Guida per il riordino del patrimonio disponibile in concessione" che si prefiggeva, come obiettivo specifico, quello di mettere ordine al complesso sistema delle concessioni, nel frattempo attenzionato dalla Magistratura e dalla Corte dei Conti;
- nella deliberazione n. 140/2015 gli immobili del patrimonio di Roma Capitale venivano valutati come "bene comune" finalizzati a sviluppare opportunità e servizi ai cittadini, nel campo culturale, sociale, artigianale, professionale, imprenditoriale e commerciale;
- la n. 140/2015 prevedeva inoltre la necessità di redigere un nuovo Regolamento sulle concessioni del patrimonio indisponibile ritenendo ormai superate le vecchie norme che ordinavano il settore;
- la prevista modulazione delle azioni di riordino, di cui alla deliberazione n. 140/2015 che prevedeva 5 livelli progressivi d'intervento che tenevano conto sia delle caratteristiche specifiche di ogni concessione che delle indicazioni dei Municipi, non ha trovato, di fatto, applicazione, innescando un generale clima di incertezza che ha portato l'Amministrazione Capitolina ad emanare una serie di provvedimenti tesi al rilascio degli immobili e al recupero delle somme dovute per indennità di occupazione per tutte quelle concessioni che a vario titolo si trovavano in condizioni di irregolarità, senza fare nessuna distinzione né di funzione né di merito;
- il Dipartimento Patrimonio, nella comunicazione inviata ai concessionari, oltre al pagamento dei canoni arretrati, richiede la riconsegna formale del bene libero da persone e cose entro e non oltre 30 gg. dal ricevimento della relativa comunicazione;
- in tale richiesta viene evidenziato che, decorso senza esito il termine di 30 gg., oltre al recupero coattivo delle somme dovute, l'Amministrazione procederà all'attivazione, senza ulteriore comunicazione, della procedura volta al recupero del bene;
- gli immobili sgomberati e/o liberatisi, reimmessi nel possesso dell'Amministrazione Capitolina nelle more delle nuove assegnazioni, di fatto, non producono nessun reddito;

- ogni ritardo nelle assegnazioni degli immobili eventualmente resisi disponibili, oltre che a determinare una immagine di scarsa efficienza della macchina amministrativa capitolina, genera rischi di occupazioni abusive degli stessi immobili e, inevitabilmente, origina mancati introiti e numerosissimi contenziosi;
- per effetto delle azioni di rilascio fatte dal Dipartimento Patrimonio, finalizzate al riordino del settore, decine di associazioni, vedono compromesse le loro attività e audite durante la seduta del 2 febbraio 2017 della Commissione Trasparenza e nella seduta dell'8 febbraio 2017 della Commissione Patrimonio, hanno espresso seria preoccupazione circa il futuro di numerose realtà territoriali, associazioni di volontariato, associazioni culturali e sociali che rischiano di chiudere le loro attività privando i cittadini romani di un servizio di interesse pubblico, prevalentemente localizzato in realtà di prossimità;
- il nuovo Regolamento sulle concessione dei beni indisponibili è attualmente all'esame della Commissione Patrimonio, al fine di individuare gli strumenti amministrativi più idonei per l'assegnazione a nuovi soggetti degli spazi, eventualmente resisi disponibili a seguito di rilascio;
- considerato quindi che, un effettivo riordino del complesso settore delle concessioni degli immobili del patrimonio non può limitarsi alla sola fase, anche se condivisibile, di individuazione degli illeciti e repressiva ma deve individuare anche strumenti tecnico-amministrativi finalizzati a sviluppare opportunità e servizi ai cittadini, nel campo culturale, sociale, artigianale, professionale, imprenditoriale e commerciale;

Tutto ciò premesso

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

- a porre in essere tutte le iniziative necessarie e ad adottare ogni atto idoneo finalizzato alla provvisoria sospensione dei provvedimenti amministrativi di rilascio, emanati dal Dipartimento Patrimonio, relativamente agli immobili del patrimonio di Roma Capitale dati in concessione per attività senza fine di lucro, nelle more dell'approvazione del nuovo Regolamento sulle concessioni attualmente in fase di discussione e perfezionamento presso la competente VII CCP Patrimonio;
- ad istituire presso il Dipartimento Patrimonio, un tavolo o commissione interdipartimentale congiuntamente al Dipartimento Sociale, al Dipartimento Cultura, con il supporto del Segretariato Generale, della Ragioneria Generale e dell'Avvocatura, per valutare in tempi rapidi le singole posizioni verificando i requisiti dei soggetti, sentiti i Municipi;
- a promuovere opportuni incontri pubblici partecipativi, da svolgersi presso la Casa della Città di via della Moletta, finalizzati ad ascoltare ed informare i cittadini, le realtà coinvolte e le associazioni rappresentative del settore, circa le varie fasi d'avanzamento del processo di redazione del nuovo Regolamento.

F.to: Celli, Di Biase, Fassina, Onorato, Vivarelli, Cozzoli Poli e Corsetti.

La suestesa mozione è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea Capitolina, con 34 voti favorevoli, nella seduta del 9 febbraio 2017.